

# L'anatomia del fallimento di rete: implicazioni per la politica industriale

Andrew Schrank  
Univ. of New Mexico

Josh Whitford  
Columbia Univ.

# Il punto di partenza.

- Gli interventi di politica industriale si giustificano solitamente in termini di “fallimenti di mercato”
  - Assimetrie di informazione, esternalita`.
- E si limitano anche per paura di “Government failure”
  - “regulatory capture”
- Con il risultato che si ipotizza di solito una politica industriale che si limita al provvedere di input fisici, infrastrutture
- La domanda: si possano trovare – e giustificare – interventi di un altro tipo, mirati a stimolare interazioni e sinergie tra piu` attori
  - Brusco: Interventi che sono “ad un tempo molto difficili e poco costosi.”
  - Rodrik: *Industrial Policy for the 21<sup>st</sup> Century*

# Cosa cercherò di fare

- Fare cenno ai cambiamenti strutturali nel mondo industriale – facendo caso soprattutto del decentramento produttivo (la “frammentazione”)
  - Il sorgere del governance in “reti” che non sono “ne` mercati ne` gerarchie”
- Notare comunque che le reti spesso falliscono – così come falliscono i mercati e le organizzazioni
  - Ma a differenza di queste altre forme di governance, non esiste nessuna *teoria* (o neanche una definizione) del fallimento del governance di rete.
    - Sono uguali tutti i fallimenti di rete? O tutti diversi, da spiegare ad hoc?
- Sostenere che questo sia un problema:
  - “anatomia del fallimento di rete”
    - Qualche esempio empirico
- Trarne delle implicazioni sia teoriche che politiche

# Il decentramento produttivo e il governance di “rete”

- Powell (1990) reclama il bisogno di un “conceptual toolkit” per descrivere reti che “non sono ne` mercato ne` gerarchia”
  - Governance in rete e` opportuno se la domanda e` incerta e/o il sapere necessario e` diffuso e anche lui incerto
    - Gli esempi: le reti di subfornitura (Keiretsu, decentramento produttivo), distretti industriali, ecc.
- L’annuncio di morte ufficiale della sintesi “Williamsoniana” quando Hölmstrom and Roberts (1998) scrivono in “The Boundaries of the Firm Revisited”:
  - “We think that of the significant organizational change that seems to be taking place, only a small part can be easily understood in terms of traditional transactions cost theory in which hold-up problems are resolved by integration. Many of the hybrid organizations that are emerging are characterized by high degrees of uncertainty, frequency, and asset specificity, yet they do not lead to integration. In fact, high degrees of frequency and mutual dependency seem to support, rather than hinder, ongoing cooperation across firm boundaries.”

# Governance di rete

- Non solo scambi ripetuti, o rapporti duraturi ma rapporti che generano una “logica di scambio” con delle regole particolari
  - Helper/Hirschman: voce anziché exit
- La base di questi rapporti possano essere rapporti pre-esistenti, ma più in general sono istituzioni
  - Brusco [1988] "I hate people who think that Italians are easy-going people who like working together."
    - Competizione and cooperazione, ma regolati da istituzioni e associazioni locali
    - Queste istituzioni pongono delle regole locali di interazione

# I componenti della governance di rete

- Queste regole devono risolvere, in un qualche modo, due problemi (screwed/screwed up)
  - Opportunismo
  - Ignoranza
- Brusco [1999; 2007]: ci sono delle regole
  - "Tra due agenti legati da rapporti continuativi, **non si farà mai pieno uso del potere di mercato di cui si dispone** in virtù della congiuntura, della dimensione reciproca o di altri fenomeni. Ciascuno terrà conto delle esigenze di sopravvivenza e di successo dell'altro, che sono legate ai margini di profitto, **alla possibilità di tenere alto il proprio livello tecnologico, alle capacità di tenere presso di sé la forza lavoro maggiormente qualificata.**"
- Sabel: Learning by Monitoring e il decentramento produttivo
  - Monitoraggio che si mira non solo, o neanche soprattutto a scoprire l'opportunismo ma a reperire informazioni che sono necessari per produrre
    - Cambia il gioco quando *non puoi* produrre senza l'aiuto di altri

# Il problema

- Le teoria della governance in reti si basano quasi esclusivamente su studi di reti di successo
  - Anche se empiricamente, sappiamo che le imprese a rete sono molto vulnerabili, ma gli insuccessi non vengono studiati in modo sistematico.
    - scompaiono (Kogut, Hume and Provan)
    - Mai nati (Leslie and Kargon)
    - inefficienti (Grabher, Whitford, Schrank)
- Si riconosce dunque che il fallimento sia un rischio gtvf5rr
- Si da per scontato che tutti i fallimenti sono uguali, radicati in un venir meno – o un mai sorgere – del “trust” (o qualcosa del genere) che fa si che si torni ai modi “tradizionali” (o mercato o gerarchia)
  - Rinforza l’idea che il mercato e` il modo “naturale” di governare le transazioni
    - (Che rinforza poi l’idea che il ruolo della politica industriale e` solo quello di riparare fallimenti di mercato)

# I “fallimenti di governance”

## ■ Fallimento di mercato

- Bator (1958): “What is it we mean by ‘market failure’? Typically, at least in allocation theory, we mean the failure of a more or less idealized set of price-market institutions to sustain ‘desirable’ activities or to estop ‘undesirable’ activities” (Bator 1958, p. 351).
  - Cosa intendiamo per ‘fallimento di mercato’? Almeno nella teoria dell’allocazione, intendiamo il fallimento di un più o meno idealizzato insieme di istituzioni di prezzo-mercato al sostenere attività ‘desiderate’ o ad impedire attività ‘indesiderate.’
- Arrow: fallimenti “assoluti” (creati da esternalità) vs. fallimenti “relativi” (creati da costi di transazioni)

## ■ Fallimento di organizzazione/gerarchia/governo

- Assoluti
  - Organizational ecology: la mortalità d’impresa
- Relativi
  - Institutional theory: “permanently failing organizations”
    - Gruppi d’interesse, Correnti, “inerzia strutturale”

# L'anatomia del fallimento di rete

		Opportunism within the network	
		Low	High
Ignorance and competency shortfalls among network players	Low	Ideal typical networks e.g., Alcuni distretti industriali, Silicon Valley, etc.	Contested networks e.g., durable goods in the upper Midwest, Fiat and its supply relations
	High	Involution e.g., Ruhr Valley [where involution is product of strong ties]; Piemonte in the 1990s	Network stillbirth/breakdown e.g., Daimler- Chrysler, Eastern Europe

# Involuzione

- Grabher (1993), “The weakness of Strong Ties”
  - Crisis dell’industria d’acciaio nel Ruhrgebiet
    - Lock-in funzionale; Lock-in cognitivo; Lock-in politico
- La componentistica Piemontese negli anni ’90?
  - Problemi di qualita`, difficolta nel decentramento
    - Ma poi..., crescita guidata, il ruolo della Fiat nel portare i fornitori all’estero (Enrietti, Bianchi, Lanzetti)

# Contested networks

## La piu` recente crisi Fiat

- Un fallimento d'organizzazione, o un fallimento di rete?
  - Zirpoli e collaboratori: “hollowing out”, il problema di knowledge management quando non si riesce a collaborare
- Whitford e Enrietti: “Surviving the fall of a king”
  - Il venire meno del perno centrale del sistema, ma una base su cui costruire
    - L'ipotesi agenzia
- Picchierri/Pacetti: “i rischi della ripresa”

# Quali implicazioni per la politica industriale?

- La regione (distretto) non solo come un'unità d'analisi ma anche come un'unità d'iniziativa
  - Interventi che sono “ad un tempo molto difficili e poco costosi.” (Brusco)
- Per attivare una politica industriale che cerca di risolvere i fallimenti di rete, è importante capire il proprio punto di partenza
  - Piemonte:
    - Bisogno di mantenere le competenze, re-investire
  - Altrove:
    - Wisconsin Manufacturers' Development Consortium
      - Fare leva sull'interesse comune in competenze per risolvere problemi di opportunismo